



Sono oltre 150 gli adolescenti cremonesi che da domani saranno a Roma per il consueto pellegrinaggio promosso dopo Pasqua dalla Federazione oratori cremonesi «Work in progress» è lo slogan scelto per questa nuova edizione: un cammino di fede che come sempre si concluderà mercoledì mattina in piazza S. Pietro partecipando all'udienza generale di papa Francesco.

Domenica, 1 aprile 2018

in Cattedrale. Ricchezza di Parola e liturgia nella notte della grande veglia con il conferimento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana a sei adulti

Dalla Pasqua la luce della fede



Il gesto battesimale del vescovo Napolioni ieri sera in Cattedrale

Con il fuoco nuovo e l'acqua battesimale il gioioso annuncio della Risurrezione e l'inizio del cammino di nuovi fratelli

DI ANTONIO FACCHINETTI *

Durante la Quaresima nella Chiesa universale, nelle comunità parrocchiali o a livello personale, non è mancata la preghiera per i catecumeni. Anche quest'anno la Chiesa diocesana ha ricevuto la grazia di accompagnare quattro catecumeni adulti: tre giovani donne provenienti dall'Albania, un ragazzo profugo dalla Costa d'Avorio. Insieme a loro

altre due giovani donne africane hanno ricevuto Confermazione ed Eucaristia dal vescovo Napolioni durante la Veglia pasquale: battezzate tanti anni fa nelle Chiese evangeliche africane di origine, hanno ora scelto di aderire alla confessione cristiana cattolica. Commovente l'entusiasmo e la freschezza di fede e il vivo desiderio di

partecipare più attivamente alla vita cristiana delle nostre comunità parrocchiali, conosciute indirettamente in tante circostanze di accoglienza, di solidarietà e prossimità. Dai profili dei catecumeni emerge un ricco racconto di vita e di fede. Bianca (Fatbardha) Trungu, albanese stabilitasi da anni a Brignano d'Adda come

operatrice socio-sanitaria, accolta da una famiglia credente di Comunione e Liberazione. Ha visto crescere i suoi figli nella scuola del paese, ma soprattutto in oratorio. Alla scomparsa dolorosa del marito ha pensato fosse giunto il momento di

confermare la propria fede in Cristo Gesù, mai approfondita nel paese di origine. Anche Marjana Stojani, cremonese della parrocchia di San Michele, proviene dall'Albania ed è in Italia col marito da diversi anni. Come collaboratrice domestica ha conosciuto diverse famiglie del territorio, cominciando ad apprezzare la fede di tante persone credenti. Un'altra cateumena, Ermira Kaculi, immigrata albanese qualche anno fa nella parrocchia di Casaleto di Viadana, ha voluto diventare cristiana come il marito Ylli. I ha sollecitata a richiedere il battesimo la testimonianza semplice di tanta gente credente delle nostre campagne. In ogni storia di fede è stato determinante l'accompagnamento dei

Le celebrazioni di oggi

Dopo aver celebrato, di prima mattina, l'Eucaristia per i detenuti e gli agenti della polizia penitenziaria della casa circondariale di Cremona, il vescovo Antonio Napolioni, alle 11 in Cattedrale, presiederà la solenne Messa pontificale di Pasqua, al termine della quale impartirà la benedizione apostolica con annessa indulgenza plenaria. Nel pomeriggio, alle 17, sempre in Cattedrale, il vescovo presiederà i Vespri di Pasqua.

padrini/madrine o dei garanti, espressione delle nostre comunità di base: Silvana Castelli a Brignano, Cadario Enrica a Cremona, Zeli Rosa a Casaleto di Viadana. Drammatica è la vicenda di Cedric Tansoh Yann Boule che, dopo un viaggio di stenti dalla Costa d'Avorio, ha sperimentato la salvezza del Signore Gesù sul fragile e affollato barcone che lo ha trasportato come profugo dalla Libia a in Italia. Arrivato alla Casa dell'Accoglienza della Caritas a Cremona, ha superato la tremenda prova rileggendo alla luce della fede, che aveva ricevuto in germe dalla famiglia cristiana di origine. Con il Battesimo ha ricevuto anche Eucaristia e Confermazione. Ai sacramenti cristiani sono giunte anche due giovani donne ivoriane: Isabelle Bindje Sobi Adele e Roselle Ako Behe. La loro preparazione - come quella di Cedric - è stata seguita con grande cura da don Alois Ngimbi, incaricato per i gruppi cattolici francofoni. Se è vero - come ha scritto S. Giovanni Palo II nella *Redemptoris Missio* - che la fede si perfeziona donandola, nella scorsa notte del Sabato Santo ancora non siamo stati testimoni.

* responsabile Servizio Catechumenato

la scelta del Battesimo

La toccante storia di Cedric, salvato da Dio

Cedric, 25 anni, è uno dei nuovi cristiani che nella notte della Veglia pasquale è entrato a far parte della Chiesa. Cresciuto con quattro fratelli in Costa d'Avorio in una famiglia cristiana, non aveva potuto completare la sua formazione catechistica. Arruolato nell'esercito, ha dovuto cercare rifugio all'estero per sopravvivere. Mali, Algeria, Libia e poi il terribile deserto, la morte degli amici negli occhi, e poi l'acqua tutto intorno al barcone per ore, col pensiero di non farcela. «Mi sono detto: sono morto. Ho pregato le parole dell'Ave Maria, del Padre Nostro. Altro non sapevo. Solo Dio ha potuto condurmi qui». Sbarcato a Catania, trasferito a Cremona: un viaggio che la Provvidenza ha diretto verso un'opportunità a lungo desiderata: diventare cristiano. Un'esigenza avvertita appena giunto alla Casa dell'Accoglienza, nell'incontro con un «don». «Dio mi ha portato in mezzo a gente di fede. Sono convinto che tutto questo non è un caso. Ho subito accolto l'invito a ricevere il Battesimo». Don Antonio Perzetti, direttore della Caritas diocesana che gli ha fatto da padrino commenta: «Cedric è davvero convinto di questa scelta. L'ha vissuta come il suo modo di rispondere a ciò che Dio ha disposto negli eventi che ha vissuto». «Ho telefonato a casa. Mio papà è tanto felice che mi sia fatto battezzare - continua Cedric, riuscendo persino a sorridere un po' - Dio mi ha salvato, mi ha ridato la vita. Adesso la mia vita è sua».



Don Facchinetti

Dalla vita di preti santi tre «lezioni» attuali

Giovedì scorso, durante la Messa del Crisma, l'invito a recuperare le forti intuizioni che ispirarono veri esempi sacerdotali

Durante l'anno i presbiteri della diocesi hanno avuto diversi momenti significativi di incontro per la preghiera, l'ascolto della Parola, il confronto e la riflessione, ma senza dubbio la celebrazione presieduta dal vescovo ogni Giovedì Santo rappresenta il momento più alto di comunione. Il senso profondo del convenire dei sacerdoti in cattedrale è stato richiamato nell'omelia della Messa Crismale, lo scorso 29 marzo. La cattedrale è il luogo da cui, simbolicamente, scaturisce ogni ordinazione sacerdotale e la storia di santità scritta da preti

divenuti modelli di vita: S. Vincenzo Grossi, il beato Padre Arsenio da Triglio, a breve S. Francesco Spinelli. Ai loro nomi il vescovo Napolioni ha accostato anche don Primo Mazzolari, il vescovo Cazzani e i missionari martiri Barosi e Zanardi, ricavandone le «lezioni»: l'impegno costante ad alimentarsi alla fonte dell'Eucaristia; l'invito ad investire nell'educazione e nella formazione - come anche il Sinodo dei giovani costantemente ha richiamato -; infine i temi dell'evangelizzazione e della missione, da tradurre nel servizio della Parola e della verità, «il cui sigillo è la capacità di medicare, guarire, liberare». Un pensiero speciale è andato ai sacerdoti *fidei donum* e alla qualità dell'ascolto della Parola. Il vescovo ha esortato ad una «lettura più ecclesiale del Vangelo» per maturare discernimento e magistero sicuro «quali i fedeli hanno il diritto di ricevere». Non è mancato il ricordo rivolto ai dieci



Concelebranti alla Messa del Crisma

sacerdoti che quest'anno celebrano la Pasqua in cielo e a quelli che hanno raggiunto una tappa significativa del loro ministero o che, per malattia o difficoltà, stanno vivendo momenti faticosi, ma altrettanto preziosi.

Giampaolo Maccagni, vicario per il clero

la parola del vescovo

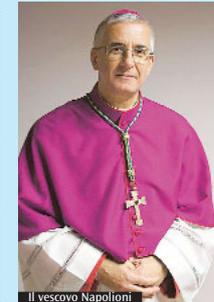
L'augurio di Napolioni: «Un popolo di eletti»

DI ANTONIO NAPOLIONI *

Una Quaresima «elettorale» ci ha preparato ad una Pasqua «missionaria»: il delicato esercizio della democrazia ha deputato alcuni uomini e donne all'onore e all'onere di guidare il Paese - nel contesto del villaggio mondiale - ad un risveglio di giustizia e solidarietà, alla luce dei più profondi valori della nostra cultura, umanistica e sociale, laica e cristiana.

Come andrà?

Stiamo a guardare? Tutto è spettacolo, oggi, e infatti rischiamo di guardare da fuori la vita, la politica, la guerra, il destino... come una fiction che neppure ci sfiora. Mentre è realtà cruda, influente, talvolta oppressiva. Anche in casa nostra, come denuncia il Papa, possiamo restare «semplicemente spettatori di una sterile stagnazione nella Chiesa» (EG 129). Mentre applaudiamo o denigriamo gli «eletti», ricordiamoci che siamo «il popolo eletto», nuovo Israele, Chiesa dei genti, dimora dell'unico Dio, e non «un gruppo di eletti che guardano a se stessi» (EG 28). Se abbiamo fatto una vera Quaresima, il Vangelo «spettacolo» è tutt'altro che un certo modo di essere cristiani «che dà luogo ad un elitarismo narcisista e autoritario» (EG 94). Sterile, triste e pericoloso, per tutti, come ci dimostra la storia. Lo spettacolo della croce



Il vescovo Napolioni

Il messaggio pasquale rivolto alla diocesi riprende temi e suggestioni presenti nella «*Evangelii gaudium*» di papa Francesco, per ridare slancio all'annuncio del Risorto e nuova luce che possa illuminare i passi della Chiesa locale

Luca usa proprio la parola «spettacolo»: l'ultima volta che era venuto a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto» (Lc 23,48). Le innumerevoli «via crucis», quelle della devozione e quelle dei drammi umani, portano lì, dove risplende «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (EG 36), verità centrale della nostra fede, evento e mistero dalla fecondità inesauribile. Purché lasciamo che ci tragga il cuore, perché palpiti di vita vera e divina. Lui, il Figlio di Dio, eletto dal Padre eterno, il Re che serve fino a dare la propria vita (vitalizio al rovescio!), si manifesta ancora, nudo e vulnerabile, sulla croce, al cuore della Pasqua, in ogni Messa, nei grovigli delle nostre fragilità. E noi? Ce ne accorgiamo? O giriamo lo sguardo? Lo abbiamo «eletto» nostro Maestro e Signore? Modello e amico? Abbiamo desiderato fare Pasqua con Lui? E con gli altri suoi discepoli?

Tutti ministri!

«Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarli di loro...» (EG 54). O, peggio, invochiamo scudi e armi che ci difendono, ma che spesso si rivolgono contro di noi in crescenti eccessi di follia. L'indifferenza dei benestanti non ci proteggerà. L'attesa imparita non scompare e non ci salva. Perché il Salvatore c'è già, il suo amore ci raggiunge e rinnova, sempre... se solo lo vogliamo; il suo sangue disseta e dà coraggio. *Miserando atque eligendo*, è il motto di papa Francesco, che ci fa sentire guardati con tenerezza, perdonati e scelti come strumenti, amici e ministri del Regno di Dio. «Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accade quel che accade. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!» (EG 3). Il trionfo di Cristo sul peccato e sulla morte, la sua e nostra Pasqua, «accade anche oggi. Siamo invitati a scoprirlo, a viverlo. Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida» (EG 275).

La gioia del Vangelo ai giovani

Se «tutto è compiuto», il Messia crocifisso è un giovane fallito o realizzato? Se egli è l'electo di Dio, possiamo dire a ciascuno: Dio ha votato per te, si è votato a te. Ti ha scelto, ti chiama a governare - con Lui - il tuo cuore e il cammino che hai davanti. Nella realtà, sempre affascinante e complessa, oggi il Sinodo dei giovani interpella il nostro mondo adulto. Ci chiede di essere la Chiesa della Pasqua. Il cui programma è chiaro: per questo ho ripreso in questo breve messaggio tanti passi della *Evangelii gaudium* di papa Francesco. Per attingere alla gioia del Vangelo la forza della nostra missione: essere il popolo che Dio si è scelto.

Buona Pasqua, augurando a tutti di sentirsi «eletti da Dio» e perciò un po' più responsabili del nostro mondo.

* vescovo